SAPER VEDERE L'ARCHITETTURA – BRUNO ZEVI.

Cap.1

Zevi esordisce con una prima forte critica alla situazione in cui si trova l'architettura in quel momento.
Egli non si spiega come mai l'architettura non abbia la stessa valenza della pittura, scultura ed altre forme di arte, ma anzi viene spesso dimenticata e lasciata in un angolo davvero misero rispetto al valore che ha. Eppure rispetto ad un quadro, seppure di stupenda manifattura, ha un peso maggiore sulla vita di tutti noi perché condiziona fortemente la qualità della vita. Egli sottolinea come sia difficile un'esposizione, una mostra di architettura rispetto alla creazione di una mostra di quadri e per questo l'uomo dovrebbe avere una passione per l'architettura tale da crearsi un'esposizione da solo. Zevi sottolinea anche il fatto che un domai sarà la nostra architettura ad essere ricordata come oggi noi ricordiamo quella classica o comunque del passato; per questo egli ritiene fondamentale la presenza di architetti qualificati che amino più il loro lavoro che la cronaca polemica. Se fossero inseriti capitoli sull'architettura del passato nei volumi di carattere apologetico-moderno l'estensione critica del passato arriverebbe a livelli assurdi; molti dei libri recenti cadrebbero per la loro parzialità modernista. Oggi esiste in quasi tutti i paesi un numero abbastanza alto di critici d'arte che si occupano quasi esclusivamente di architettura; è inoltre particolarmente significativo che siano le riviste d'arte come il "Magazine of Art" (Americano) e il "The Studio" (Londinese) ad occuparsi maggiormente di architettura piuttosto architetti riescano ad entrare in quotidiani come il "London Times". Il problema non sta tanto nella quantità di gente che si dedica a questo argomento, quanto alla qualità. La maggior parte degli inserti architettonici ritrovabili nelle riviste sono stati scritti da critici d'arte i quali osservano e giudicano un edificio come se fosse una scultura, quindi superficialmente ed esternamente e questo è innanzitutto un errore di impostazione filosofica. Negli ultimi decenni il rinnovamento della pittura (dal cubismo in poi) ha eliminato quasi completamente il contenuto e la sua importanza dalla pittura e scultura (artista stilizza l'umano e il valore della pittura è architettonico). Per insegnare a *Saper vedere l'architettura* è necessaria una chiarezza di metodo così che si possa chiarire anche *l'essenza dell'architettura*. Il volume di Pevsner è particolarmente importante in quanto ha aperto la strada a questo intento.

Cap.2

L'autore inizia spiegando quali posso essere gli strumenti basilari per comprendere lo spazio (che è l'elemento necessario per riuscire a comprendere un'architettura e le sue funzionalità); tra questi sicuramente la pianta, la fotografia e il disegno, necessari per una corretta comprensione del progetto ma spesso non sufficienti. Quando si vuole costruire una casa, l'architetto rappresenta il volume architettonico scomponendolo nel piano che lo racchiudono e lo dividono (attraverso piante, sezioni ecc). La pianta ci permette di conoscere le misure della casa viste dall'alto e le sezioni e gli spaccati di conoscere le altezze, ma l'architettura non deriva dalla somma delle sue misure, bensì dal vuoto, dallo spazio interno in cui l'uomo può vivere e camminare. Un edificio può essere rappresentato nel mondo migliore su carta e può avere proporzioni perfette, ma dal vivo può sembrare un'architettura povera perché non si riesce a comprendere e ad organizzare bene lo spazio interno; impossessarsi dello spazio, "saperlo vedere" costituisce la chiave d'ingresso per la corretta comprensione degli edifici.
Quindi per Zevi il solo modo per conoscere realmente un'architettura è quello di muoversi all'interno di essa. In ogni edificio il contenente è la cassa muraria, il contenuto è lo spazio interno.
L'architettura (si sviluppa su tre dimensioni) è come una grande scultura scavata nel cui interno l'uomo penetra e cammina.
Quando si scoprì la prospettiva, si pensò subito che ogni problema fosse risolto e che chiunque potesse disegnarne una, poi la fotografia prese il posto del disegno, ma proprio in quel momento ci si rese conto che in realtà le dimensioni dell'architettura non erano tre, bensì quattro (rivoluzione del cubismo). La quarta dimensione è il tempo (ovvero lo spostamento successivo dell'angolo visuale). Il problema ora fu un altro, ovvero che una dimensione propria di diverse arti in realtà non è caratteristica di nessuna. Lo spazio architettonico non si esaurisce nelle quattro dimensioni, ma il "tempo" ha due significati antitetici in

architettura e pittura: in pittura e nella scultura, il tempo è la qualità rappresentativa dell'oggetto attribuitagli dal pittore/scultore, mentre in architettura il tempo è creato dall'uomo che si muove all'interno dell'architettura stessa conferendole questa dimensione.
Ma che cos'è la bella architettura?
La bella architettura è quella che tiene conto dello spazio interno, uno spazio che ci attrae, ci elevi, ci soggioghi spiritualmente.
Da qui nascono due equivoci: 1- l'esperienza spaziale architettonica può risolversi solo all'interno di un edificio; 2- lo spazio non sono sia il protagonista dell'architettura, ma la esaurisca completamente. Queste due affermazioni sono nettamente sbagliate.
Ogni edificio collabora alla creazione di due spazi: uno interno e uno esterno in quanto ogni volume edilizio costituisce una scatola muraria. Ma è sbagliato pensare e dire che lo spazio interno è l'essenza dell'architettura in quanto il valore di un'architettura non si esaurisce nel suo valore spaziale. Ogni edificio è però caratterizzato da una pluralità di valori, e la realtà dell'edificio è la conseguenza di tutti questi valori. La storia dell'architettura è la storia delle concezioni spaziali; il giudizio architettonico è un giudizio sullo spazio interno degli edifici. Lo spazio interno può essere negativo e quindi l'architettura è negativa, o positivo e quindi l'architettura rientra nella storia dell'architettura e ci troviamo di fronte alle grandi opere architettoniche. Il fatto che lo spazio, il vuoto, sia protagonista dell'architettura è naturale poiché l'architettura è l'ambiente, la scena dove si svolge la nostra vita.

Cap.4

1435 → Guntenberg inventa la stampa→apertura del mondo delle opere poetiche e degli scritti letterari con una diffusione anche alle masse del popolo.
1839→ Daguerre inventa la fotografia→passaggio esperienze visive umane ad artistiche a livello popolare.
1877→Edison inventa la radio e nel 1920 avviene la prima trasmissione radiofonica e così l'arte musicale si diffonde tra le masse.
In questo periodo però l'architettura rimane isolata e il problema dello spazio non viene nemmeno impostato.
Come abbiamo visto nel capitolo precedente, il metodo di rappresentazione degli edifici che troviamo applicato nella maggioranza delle volte si avvale di:
a) Piante
b) Prospetti, Sezioni
c) Fotografie.
Abbiamo affermato che, singolarmente e nel loro insieme, questi sono strumenti incapaci di rappresentare compiutamente lo spazio architettonico, ma è utile approfondire questo discorso.
a) Le piante sono una cosa astratta perché completamente al di fuori di ogni concreta esperienza visuale di un edificio. Però sono ancora oggi uno dei mezzi fondamentali della rappresentazione architettonica.
Ma possono essere migliorate?
Sicuramente per Zevi una soluzione potrebbe essere quella di rappresentare le piante in maniera sia tecnica ma anche con il metodo del riassunto grafico perché, secondo l'autore, la sintesi viene prima dell'analisi, la struttura prima della rifinitura, lo spazio prima della decorazione.
In questo modo si segue lo stesso senso con cui l'architetto ha sviluppato il suo progetto e si ha così una migliore comprensione di quest'ultimo.
b) Nei prospetti il ragionamento svolto per le piante si ripete semplificato per la rappresentazione delle facciate. Però in questo caso non tutte possono essere comprese da esso. Prendiamo come esempio la celebre Falling Water di F.L. Wright. Da un semplice prospetto non si potrebbe mai capire l'interessante gioco di aggetti che caratterizza questo progetto.
Tutto si ridurrebbe in una somma di linee poco chiare. Allo stesso modo anche inserendo delle opportune ombre il disegno rimarrebbe comunque poco espressivo e comprensibile.

c) Allora utilizzando la fotografia si potrebbe pensare di risolvere questo problema. Ed in parte è anche vero però c'è da dire che essa rimane comunque un'operazione statica, nel senso che mostra l'architettura nel suo insieme da un solo punto di vista. Zevi ribadisce così il principio secondo il quale dovunque esista una compiuta esperienza spaziale da vivere, nessuna rappresentazione è sufficiente, ma è necessario che le persone vadano fisicamente ad osservare le architetture e che diventino così parte e metro dell'organismo architettonico. Tutto il resto, comprese le simulazioni indotte dal computer è mera allusione e funzione preparatoria di quell'ora in cui, con tutti noi stessi fisici e spirituali e anzitutto umani, viviamo gli spazi con un'adesione integrale ed organica.

Cap 4.

In questo capitolo l'autore analizza e descrive il percorso dell'architettura nella storia e le varie caratteristiche delle civiltà che hanno condizionato in maniera profonda lo sviluppo di essa.
Ogni edificio viene costruito seguendo dei dati principali:

1- *Presupposti sociali*: ogni edificio è il risultato di un programma edilizio; si fonda sulla situazione economica, sociale, politica del gruppo dei cittadini a cui appartiene.
2- *Presupposti intellettuali*: si tratta di edifici che vogliono essere lo spazio, il mondo dei sogni degli uomini.
3- *Presupposti tecnici*: il progresso delle scienze e delle loro applicazioni
4- *Il mondo figurativo ed estetico*: l'insieme delle concezioni ed interpretazioni dell'arte e il vocabolario figurativo che ogni epoca propone.

Tutti questi fattori presentano la scena su cui nasce l'architettura e sono sempre il prodotto della coesistenza e dell'equilibrio di tutte le componenti della civiltà in cui sorgono.
Inoltre anche la critica dei monumenti si articola in diverse fasi:

1- *Analisi urbanistica:* storia degli spazi esterni che contornano l'edificio
2- *Analisi architettonica:* la storia della concezione spaziale e il modo di vivere lo spazio interno.
3- *Analisi volumetrica:* studio della scatola muraria che racchiude lo spazio
4- *Analisi dei partiti decorativi:* studio della platica, della pittura e degli elementi decorativi.
5- *Analisi della scala:* rapporti dimensionali edificio-uomo.

Per conoscere perfettamente l'architettura manca ancora però l'educazione spaziale. La critica architettonica ha inoltre bisogno di distaccarsi dai tabù monumentali ed archeologici.

E' importante sottolineare come l'autore si soffermi su alcuni periodi storici che hanno segnato la storia dell'architettura, soprattutto grazie alle popolazioni che li caratterizzarono.
a) I Greci- furono una civiltà magnifica capaci di grandi cosi , ma le loro costruzioni erano completamente permeabili e non vi era un vero e proprio studio dello spazio interno. La civiltà greca si espresse all'aperto, fuori dagli spazi interni e dalle abitazioni umane, nelle acropoli, nei teatri scoperti. Il tempio greco non era concepito come la casa dei fedeli, ma come la dimora impenetrabile degli dei (riti fuori dal tempio). La storia dell'architettura delle acropoli è essenzialmente una storia urbanistica.

b) I romani- a differenza dei greci iniziarono a costruire anche edifici che non erano opere d'arte, ma sicuramente erano vere architetture. Lo spazio interno era grandiosamente presente e studiato. Lo studio della simmetria rendeva gli spazi maestosi. La scala monumentale, la pluriformità del programma edilizio, la nuova tecnica costruttiva costituiscono la gloria incontestabile di Roma. Il carattere fondamentale dello spazio romano è di essere staticamente pensato e perfettamente simmetrico. Ma gli edifici romani rimangono comunque edifici in cui *non ci si sente a casa propria.*

c) La direttrice umana dello spazio cristiano; la chiesa cristiana è il luogo di raccolta, di preghiera e di comunione dei fedeli. C'è una forte ripresa della basilica romana, ma in questo caso ogni elemento è ordinato secondo la linea del cammino umano per indirizzato il fedele alla zona più sacra della chiesa (altare). Se la basilica romana era simmetrica rispetto due assi in questa basilica si sopprime un'abside, si sposta l'entrata sul lato minore seguendo così la traiettoria dell'osservatore.

d) Il periodo bizantino; in questo momento viene esasperato il tema basilicale paleocristiano. Tutto ciò che viene messo nello schema base è una necessità di accelerazione. Nascono grandi edifici a schema centrale (S.Vitale). Lo spazio bizantino si dilata continuamente.

e) Il periodo romanico: si tratta di un periodo di gestazione.

1- viene sopraelevato il presbiterio
2- l'ambulacro o deambulatorio continua il gioco delle navate intorno al vano absidale
3- le pareti vengono appesantite da grandi setti murari
4- si predilige il materiale grezzo che viene usato con un'immediatezza primordiale di grande efficacia espressiva.
Tutte queste modifiche sottolineano una notevole voglia di distaccarsi dal mondo architettonico precedente. L'edificio romanico è caratterizzato dal concatenamento degli elementi dell'edificio e dalla metrica spaziale. Si dà notevole importanza alla campata sostenuta da una serie di pilastri di dimensioni diverse tra loro che costituiscono il concetto di sistema alternato.

f) I contrasti dimensionali e la continuità spaziale del gotico: si tratta di un periodo di forte opposizione al romanico. Tutti gli elementi romanici vengono approfonditi e perfezionati. Il sistema ad ossatura viene perfezionato. Vengono inseriti archi a sesto acuto, archi rampanti e guglie (elementi puntuali) che permettono all'edificio di svilupparsi in altezza consentendogli di slanciarsi verticalmente. L'architettura gotica cerca inoltre di creare uno spazio unitario (tra esterno ed interno). Ma il tema spaziale chiave è il contrasto delle forze dimensionale. Fino al romanico l'architettura ha espresso due proporzioni chiave:
1- equilibrio delle direttrici visuali
2- la prevalenza di una direttrice.
Nel gotico finiscono per coesistere due direzioni: quella verticale e quella orizzontale. Anche se poi ogni architettura gotica si diffonde con delle caratteristiche proprie che risentono della regione in cui si sviluppano.

g) Le misure dello spazio del Quattrocento: il Rinascimento è stato spesso soggetto di edue preconcetti antitetici:
1- presentarlo come una novità assoluta rispetto al periodo precedente (senza storicità)
2- ridotto ad un neo-, quindi ad una ripresa di un'architettura che già esisteva in particolare quella romana.
L'elemento nuovo che compare nel 400 fin da Brunelleschi non è altro che una riflessione matematica svolta sulla metrica romanica e gotica. Si tratta più che altro di un'innovazione dal punto di vista spirituale e psicologico: è l'uomo a possedere l'edificio e non più il contrario. La grande conquista del 400 è saper portare lo stesso senso che vive nel tempio greco nel campo degli spazi interni. Una sola idea, un solo percorso, una sola legge e una sola misura: questa è la volontà dell'architettura del Rinascimento.

h) La volumetria e plastica cinquecentesca: i motivi culturalistici ed archeologici sono alla base dei trattatisti del 500. Essi anche quando creavano in perfetta libertà, tradendo completamente i canoni del classicismo, avevano l'ipocrisia o la furbizia di lodare l'antico e di dichiararsi seguaci ei suoi ideali architettonici. Il programma edilizio del 500 impone gli spazi interni; in questo periodo ogni forza dinamica si placa definitivamente. L'articolazione planimetrica, spaziale e decorativa è sentenza che tutto organizza e domina. Scompaiono le direttrici linearistiche e trionfano il volume e la plastica.

i) Il movimento e l'interpretazione nello spazio barocco: il barocco è liberazione spaziale, liberazione mentale dalle regole dei trattatisti, è liberazione dalla simmetria; il barocco assurge quindi ad un significato psicologico che trascende da quello dell'architettura del XVII e XVIII secolo. Intendere l'architettura barocca significa intendere lo spazio. Trionfa il carattere di movimento e di interpretazione. Esso segue l'esperienza classica plastica e volumetrica del 500. Saper vedere l'architettura significa cogliere il punto in cui un'anima individuale si muove e supera con linguaggio poetico il meccanicismo delle regole sintattiche e semantiche.

l) Lo spazio urbanistico dell'Ottocento: questo periodo presenta variazioni di gusto. La vera redenzione dell'800 si attua nell'urbanistica (negli spazi esterni). Questo periodo affronta i problemi nell'ambito cittadino. Esso tentò di arginare il disastro urbanistico, di chiarire i problemi e propose le prime soluzioni per la città moderna.

m) La pianta libera e lo spazio organico dell'età moderna. Il problema chiave che viene affrontato da quest'architettura è quello della casa per la famiglia media. L'architettura moderna riporta il sogno gotico nello spazio; le pareti interne possono assottigliarsi, muoversi, curvarsi liberamente. Le varie aree della casa cominciano a fondersi tra di loro (cucina-salotto) per permettere alla zona più vissuta della casa *living room* di espandersi il più possibile.
L'età moderna riprende quindi:

1- La volontà gotica della continuità spaziale
2- L'esperienza barocca delle pareti ondulate
3- Il gusto per le scansioni modulari del rinascimento

Si sviluppano due grandi correnti spaziali in questo periodo:

1- Il funzionalismo→ sorge in America nella Scuola di Chicago e trova il suo massimo esponente in Le Corbusier
2- Il movimento organico→ si sviluppa solo successivamente in Europa e trova il suo massimo esponente in Wright

Nasce qui il problema della *pianta libera*.
Per Wright la continuità spaziale prende vita soprattutto negli interni ed è proprio per questo che lui nega forme volumetriche elementari, ma costruisce un nucleo centrale e poi proietta i vuoti in ogni direzione.
L'architettura funzionale in America rispose alle esigenze della civiltà industriale, mentre l'archi organica rispose ad istanze più complesse (umanizzazione dell'architettura→messaggio). Nasce qui la psicologia sociale e l'uomo è al centro della cultura su cui nasce l'arte contemporanea.

Cap 5.
Ogni corrente architettonica è stata condizionata in maniera più meno forte da vari fattori. L'interpretazione tecnica è un'interpretazione autentica e sarà più significativa in alcuni periodi (civiltà greca) e meno in altri (cristianesimo). EQUIVOCO→GENERALIZZAZIONE
L'autore cerca così di dare varie interpretazioni, che spieghino quali fattori abbiano influenzato lo sviluppo dell'architettura.
Tra questi cita:
a) l'interpretazione politica (fatti salienti della vita politica delle varie epoche che si presume abbiano influenzato in modo notevole lo sviluppo dell'architettura nei diversi periodi.)
*b) l'interpretazione filosofico-*religiosa (svariate volte nella storia si sono verificati eventi religiosi che hanno contribuito all'ascesa di una determinata corrente architettonica. Lo stesso contributo si ha avuto dalle correnti filosofiche, basti pensare al Neoplatonismo.) Quest'interpretazione può scindersi in due: il simbolismo e fenomeni storici che coinvolgono la cultura architettonica.
c) l'interpretazione scientifica/tecnica (grazie allo sviluppo della scienza e della tecnica si è permesso di realizzare architetture sempre più complesse e avveniristiche)
d) l'interpretazione economico-sociale (essa ha condizionato notevolmente la storia dell'architettura e dell'uomo. In epoche più fiorenti si è verificata la maggior parte dell'evoluzione dell'architettura e della civiltà, mentre in epoche cupe caratterizzate da guerre ed epidemie si è verificato uno stallo e una inevoluzione dell'arte e della civiltà. È fondamentale sottolineare come ogni città sia caratterizzata da avvenimenti che "avvengono" in tempi e modi diversi e sono proprio loro a caratterizzare lo sviluppo dell'architettura. ECLETTISMO: architettura dell'espansione industriale→ quando sorge il contrasto tra utilità evita, tra arte e mito si presentano i due aspetti della civiltà industriale: il romanticismo→ passato e il meccanicismo→futuro.
e) L'interpretazione materialistiche (essa racchiude tutte le condizioni geografiche e geologiche che indirettamente aiutano l'avvento di uno stile e l'abrogazione di un altro. Un esempio è lo stile Gotico, il quale ha trovato piena fertilità nei paesi nordici grazie a determinate condizioni climatiche mentre nei paesi

settentrionali ha avuto una vita più breve). Si parla poi dell'interpretazione utilitaristica (ogni edificio deve rispondere al suo scopo, ma il problema sorge proprio quando si deve capire lo scopo dell'edificio). Interpretazione archeologica. Interpretazione razziale→naturalistica o mimetica.
f) interpretazione tecnica; le forse ripetono una tecnica ormai superata nei fatti. I manuali di composizione architettonica tendono a distinguere tra costruzione *reale* e *apparente* tra ingegneria pratica ed estetica. L'apparente solidità non è legge a-priori: è l'antica solidità. Una nuova tecnica deve seguire una nuova sensibilità strutturale. L'interpretazione funzionalista nel suo doppio significato: utilitaristico e tecnico è frutto di un'inibizione mentale che ha scelto la parola tecnica al posto della parola arte nel loro binomio (in cui si è disintegrata la produzione architettonica.)
g) l'interpretazione fisio-psicologiche (Egitto= età della paura- Grecia= età della grazia- Roma= età della forza- Protocristiano= età della pietà e dell'amore- Gotico= età dell'aspirazione- Rinascimento= età dell'eleganza- Revivals=età della memoria). Ogni età corrisponde a stati d'animo ben precisi. La teoria dell'*Einfuhlung* sostiene che l'emozione artistica consiste nell'immedesimazione dello spettatore nelle forme e quindi che l'architettura sia in grado di trascrivere gli stati d'animo dell'uomo nelle forme costruttive. Si parla quindi di simpatia simbolista la quale ha tentato di ridurre l'arte ad una scienza (edificio=macchina atta a produrre reazioni umane). Tutto parte dagli elementi geometrici:
- *linea orizzontale:* dà il senso della razionalità, dell'intelletto; parallela alla terra su cui l'uomo cammina.
- *linea verticale:* simbolo dell'infinito. L'uomo per seguirla, si ferma e alza il suo sguardo distaccandosi dalla sua direttrice principale.
- *linee dritte e curve:* quelle dritte rappresentano la forza, la stabilità, quelle curve invece la flessibilità e l'esitazione.
-*l'elicoidale:* simbolo dell'ascendere, del distaccamento dalla terra.
-*il cubo*: integrità per le due dimensioni tutte uguali.
- *il circolo:* dà senso d'equilibrio, padronanza della vita-.
-*la sfera:* (cupole) è immagine di perfezione
-*l'ellisse:* girando attorno a due fuochi non permette mai all'occhio di riposare.
-*interpretazione delle forme geometriche:* dinamismo e movimento continuo.
Questa filosofia ha approfondito e dato prestigio a:

- *L'interpretazione delle proporzioni:* esistono delle proporzioni architettoniche di per sé belle.
- *L'interpretazione geometrico-matematica:* "armonie spaziali e nucleari"
- *L'interpretazione antropomorfica:* inaugurata da Vitruvio, secondo il quale ogni parte dell'ordine architettonico corrisponde al una parte del corpo umano.

Questa teoria è riuscita a creare un senso di scambio, un rapporto tra architettura e uomo. Prima si sosteneva che l'architettura fosse l'arte che sapeva formine una ristretta gamma di emozioni e che fosse assolutamente STATICA. La teoria dell'empatia ha dimostrato il contrario: l'architettura rappresenta tutte le emozioni dell'uomo ed è in continuo mutamento (sotto il volgere continuo del sole). Si parla poi dell'interpretazione psicoanalitica; della sua dualità e trinità.
h) interpretazione formalista: tutte le estetiche tradizionali elencano una serie di qualità formali, morali e psicologiche:
- *l'unità:* ogni artista cerca di esprimere nel suo lavoro una sola idea. Ogni composizione deve avere un legamento tra tutte le sue parti.
- *la simmetria:* è l'equilibrio negli edifici formali, a carattere assiale (arco di Tito, Monumento a Vitt. Emanuele, Partenone, Santa Sabina, Palazzo Farnse). Mentre gli edifici asimmetrici (Falling Water, Palazzo Vecchio a Firenze) hanno bisogno di obbedire a delle leggi dell'equilibrio per rispondere al canone di unità.
- *l'equilibrio o balance*: simmetria nell'architettura aformale (senza assi) e la rottura di questo equilibrio in un edificio provocherebbe in senso simbolico un senso di fastidio, di amputazione al nostro corpo.
- *l'enfasi/accentuazione*: trovare un centro d'interesse visivo, un punto focale che attanagli l'occhio.
- *il contrasto:* un edificio "vivo" presenta una vitalità espressa dal contrasto tra le linee verticali e orizzontali che lo compongono. In ogni singola composizione vi sono linee verticali e orizzontali, ma giustamente una prevale sull'altra (anche se quella meno evidente è comunque fondamentale per l'esistenza dell'altra).
- *la proporzione*: mezzo con cui si suddivide un edificio per raggiungere le qualità dell'equilibrio.

- *scala*: ogni edificio si presenta in scala, che è l'elemento essenziale nel giudizio architettonico, ma un edificio può essere più o meno grande non solo in base alla scala, ma anche in base al contesto e all'organizzazione del suo spazio interno ed esterno.
- *espressione e il carattere*: ogni edifico ha un suo carattere tramite il quale si esprime così come avviene tra gli uomini. Un edificio deve essere ed esprimere sé stesso e il suo proposito.
- *la verità:* così come non ci piacciono gli uomini falsi, non ci piacciono nemmeno gli edifici che fingono di essere ciò che non sono. È importante che un edificio si manifesti nella sua più pura e vera essenza senza crearsi maschere.
- *la proprietà*: in alcuni casi però è meglio focalizzarsi sulle proprietà di un edificio piuttosto che sulla sua verità. Un solaio (ad es) è costruito con travi di legno, ma la sua funzione principale è quella di camminarvi, che è sicuramente più importante piuttosto che mostrare la sua natura.
- *l'urbanità*: è la qualità che manca agli egocentrici. Oggi noi viviamo in un modo in cui vogliamo far prevalere i nostri gusti/idee su quelle degli altri e proprio per questo motivo spesso finiamo per costruire una città/un quartiere con mille forme e colori che in realtà sembra più monotono di quanto non lo sia. L'occhio qualificato riesce a scoprire i valori e le particolarità di un edificio senza che esse vengano portate all'esasperazione.
-*lo stile:* è la linguistica con cui il disegno, l'architettura si esprime. Ogni periodo storico oltre ad avere una propria lingua ha anche una propria linguistica architettonica che lo caratterizza. Non esiste quindi immutabilità negli stili così come non esiste nella lingua.

<u>*Interpretazione spaziale:*</u> le interpretazioni architettoniche si dividono in 3 grandi categorie:

1- Interpretazioni contenutistiche
2- Interpretazioni fisio-psicologiche
3- Interpretazioni formalistiche.

Ogni autore si focalizza principalmente su una di esse non escludendo mai totalmente però le altre. Geoffrey Scott capì come parlare di masse, volumi, superfici ha un valore, ma non è quello architettonico. Egli scrive: "*l'architettura ci dà spazi a tre dimensioni, capaci di contenere le nostre persone, ed è questo il vero centro di quell'arte. Essa ha il monopolio sullo spazio; lo usa direttamente come materiale e ci pone al centro di esso. Lo spazio agisce su di noi e può dominare il nostro spirito. Uno spazio simmetrico, debitamente proporzionato al corpo, non invita al movimento in un senso più che in un altro e questo dà equilibrio e controllo. L'architettura non è una meccanica, ma un'arte, e quelle teorie dell'architettura che forniscono testi bell'e pronti per la creazione o la critica del disegno portano già in sé la loro condanna."* Egli inoltre afferma che:

1- Il valore proprio, originale dell'architettura è quello dello spazio interno
2- Tutti gli altri elementi valgono nel giudizio dell'edificio in funzione di come accompagnano il valore spaziale
3- Il valore spaziale è interessato a quegli stessi elementi che concernono il valore unitario (i vuoti).

Il problema sociale e quello estetico sono indissolubili se poniamo l'attenzione sugli spazi interni dell'architettura e dell'urbanistica. Tutte e tre le fondamentali classi in cui si dividono le interpretazioni (contenutistiche, fisio-psicologiche, formalistiche) hanno compreso che alla base di tutta l'architettura v'è lo spazio. Tutte le arti presentano delle qualità, ma per l'architettura si parla di armonia, di proporzione o di euritmia nei valori spaziali. L'interpretazione spaziale non è una categoria che può essere affiancata alle altre, è una super o sotto categoria. L'attributo spaziale costituisce l'attributo necessario di ogni possibile interpretazione. La seconda conclusione sottolinea che in architettura tutti i contenuti presenti si materiano nello spazio. Il punto di partenza di una visione integrata è quello dell'interpretazione spaziale e della valutazione di ogni componente dell'elemento da questo punto di vista.

Cap 6.

Zevi conclude il suo saggio affermando che alla nostra critica manca spregiudicatezza e coraggio. Abbondano i filologi e i conoscitori, ma scarseggiano i critici, e perciò prevale il conformismo, l'ossequio per i giudizi formati e autorevoli, l'analisi fredda, evasiva, inarticolata, aliena dal rivivere l'impeto

dell’immaginazione creatrice. Ciò dipende in parte dai critici d’arte che si occupano così poco della materia. Essi sono legati alla pittura e alla scultura da precisi interessi.
Il valore di un quadro è anche un valore commerciale. Ma in architettura il valore artistico non si riflette in un valore economico, un edificio di Sangallo, Wright, Le Corbusier non vale di più per il fatto che la critica ha stabilito che si tratta di un’opera d’arte, ma in realtà l’architettura sta all’arte come la letteratura sta alla poesia.
Lo spirito archeologico ha segnato una cesura tra architettura antica e moderna che è essenziale per l’educazione del pubblico. Non si riesce a dare ad arte e architettura la stessa importanza. Si è ormai acquisita la coincidenza della storia dell’arte e della storia della critica dell’arte. L’architettura è troppo legata alla vita perché i suoi pregiudizi non si riflettano direttamente sulla vita stessa. Una critica moderna spregiudicata non serve solo per preparare al godimento estetico delle opere storiche, ma serve a porre il problema dell’ambiente sociale in cui viviamo, a “saper vedere” l’architettura in cui viviamo. Si acquisterà l’amore dello spazio, l’esigenza di libertà nello spazio. Questo perché lo spazio è vivo e positivo.
Principalmente perché nello spazio coincidono vita, cultura, interessi spirituali e responsabilità sociali. Perché lo spazio non è solo cavità vuota ma è vivo e positivo. Quando tutto ciò sarà capito anche la cultura architettonica rifiorirà; si correrà ai grandi monumenti del passato per trarre da essi le essenziali lezioni spaziali, ormai idonei a distinguere l’autentico dalla copia, il passato dal presente, la nostra vita dalla vita di ieri.

-